

I60 - Bensa 1928, pp. 306-307, n. 5 - busta n. 1170, 1047

Scritta di societ fra Betto di Giovanni trombadore di Prato e Diedi di Viviano da Pistoia,
03.07.1386

&CAI nome di Dio Amen&c

&Ca d III Luglio MCCCLXXXVI&c.

Questa una scritta di patti di compagnia intra Betto di Giovanni trombadore da Prato e Diedi di Viviano da Pistoia abitante in Prato, ne l'arte della merciaria cio

Che conciosia cosa che insino a d IV d'Aprile MCCCLXXXVI i detti Betto e Diedi facessero compagnia insieme a parole, e oggi la vogliono chiarire per iscrittura, dicono che feciono la detta compagnia in questo modo cio

Che 'l detto Diedi dovea mettere in bottega tutte le mercatantie e masserizie ch'egli avea allora in bottega, e ancora si doveano contare i debiti i quali il detto Diedi avea per cagione della detta mercatantia, e promise di stare risedentemente alla loro bottega e fare quanto sapea di bene nella detta bottega.

E il detto Betto dovea mettere e tenere nella detta bottega il suo torcitoio da refe e la detta compagnia glielo dovea mantenere, e al tempo ch'eglino si dividessono il detto Betto dovea riavere il detto suo torcitoio e le masserizie d'esso cos mantenuto, e dovea stare a la detta bottega e fare quanto sapesse di bene salvo che detto Betto potesse servire il Comune di Prato co la tromba e co la persona quando fosse di bisogno e ogn'altra persona in Prato e in caso andasse fuori di Prato e aoperando la tromba guadagnasse alcuni denari, allora dovesse il detto Betto la met di quello cotale guadagno mettere nella detta compagnia e nella cassa della detta compagnia, e l'altra met fosse libera del detto Betto.

E furono d'accordo che tutti i denari che si pigliassono nella detta loro bottega si dovessono mettere in una cassa, e a' bisogni aprirla e pagare

chi dovesse avere da loro.

E se caso avvenisse che l'uno di loro mettesse e tenesse denari nella detta compagnia pi che l'altro, allora fosse tenuta la detta compagnia, provvedere quello cotale che ve li tenesse secondo d'usanza provvedere e denari che si tengono in mercatantia e uso di mercatanti.

E tutte spese di pigione di screpoli e ogni altre spese che corressono o bisognassono fare per la detta compagnia e ante dal d che s'accompagnarono a parole insino al fine della detta compagnia si dovessono e debbano trarre della cassa della compagnia e bottega.

E i detti dovessono fare uno libro che si dovesse scrivere per loro chiunque dovesse avere da loro e un altro libro in che si dovesse scrivere per loro chiunque loro dare per cagione della detta compagnia e arte.

E furono d'accordo ch' el guadagno che si facesse e far nella loro bottega si deva partire per met cio che l'una met fosse del detto Betto e l'altra met del detto Diedi, e cos del danno se avvenisse onde Iddio guardi.

Mont la mercatantia e masserizie che assegn il detto Diedi siccome dicono essere scritto a libro loro in tutto fiorini Duecentocinquantadue, soldi tre e denari otto.

E montarono i debiti che assegn il detto Diedi siccome dicono essere scritto a libro loro in tutto fiorini Duecentonove e soldi otto.

E per oggi questo d III di Luglio MCCCLXXXVI i detti Betto e Diedi affermano i soprascritti patti e convenzioni per cinque anni cominciano a di mese d'Aprile MCCCLXXXVI e promettono attendere e osservare i detti patti a uso di buoni e diritti artefici e mercatanti a la pena di fiorini cinquanta per ciascuno di loro che non gli osservasse, e per chiarezza di loro ho fatto io &AMonte D'Andrea&I questa scritta di mia propria

mano in loro presenza, e degl'infrascritti testimoni, cio Francesco di Matteo Bellandi e Galatto di Cambione tutti da Prato.

Io Francesco di Matteo Bellandi di porta S. Trinita da Prato fui presente della sopradetta scritta e patti scritta per mano di &AMonte d'Andrea&I sopra detto e per chiarezza di questa scritta mi sono scritto di mia propria mano insieme con Galatto di Cambione sottoscritto.

Io Galatto di Cambione di Grassina da Prato mi sono sottoscritto in questa scritta con Francesco di Matteo Bellandi insieme co lui che fui presente.